



# Omicidio o atto d'amore?

SELMA CHIOSSO

ASTI

Un uomo solo che dopo tre anni confessa di aver ucciso la madre, anziana e malata, imbottendola di sonniferi e appoggiandole lievemente un cuscino sul viso. Un pm che chiede sette anni di carcere, applicando tutte le attenuanti. Un avvocato difensore che parla di «un estremo gesto d'amore». Un giudice che prima assolve («il fatto non sussiste»), poi spiega in un'in-

tervista al *Corriere Torino*: «Non ho dormito la notte, ma bisognava prendere una decisione. L'imputato meritava il beneficio del dubbio: non ci sono prove inoppugnabili che l'anziana sia stata uccisa. Ho unito le regole del codice penale e l'umana comprensione. Veramente vogliamo dire che meritasse il carcere? Anche posto che abbia posto fine alle sofferenze della madre, non dimentichiamo che per quella donna l'alternativa era restare ancora uno o due anni

immobilizzata a letto».

La sentenza uscita dal tribunale di Asti, diventa dibattito giuridico e coinvolge, inevitabilmente, la società civile. «È stata una sentenza coraggiosissima», spiega Marco Dapino, difensore di Gianni Ghiotti: 53 anni. «Soffriva troppo», ha raccontato l'uomo ripercorrendo anni di cure, operazioni, richieste d'aiuto.

L'avvocato si prepara a un eventuale appello: «Spero che la sentenza resista in tutti i gradi di giudizio. In gioco ci sono i

principi di istinto, sopravvivenza, senso della giustizia». Resta l'urgenza di affrontare il tema del fine vita: la legge sul suicidio assistito a metà dicembre, dopo uno stop lungo tre anni, è approdata per la discussione in una Camera semivuota, e ancora rimandata. Mentre il referendum promosso dall'associazione Luca Coscioni per l'eutanasia legale, con il suo milione e 200 mila firme, attende di essere esaminato, a febbraio, dalla Consulta. —

Fa discutere la vicenda del figlio che ha soffocato la madre col cuscino dopo averle somministrato sonniferi

## Su La Stampa

Il tribunale di Asti giovedì ha assolto Gianni Ghiotti, a processo per omicidio con rito abbreviato: l'uomo, operaio di 53 anni, a ottobre del 2020 si era costituito ai carabinieri raccontando di aver ucciso nel sonno la madre di 93 anni, gravemente malata di osteoporosi. La donna era morta il 4 novembre 2017, ufficialmente per cause naturali. Dopo un periodo ai domiciliari, l'uomo è stato assolto. —



GIOVANNI MARIA FLICK Presidente emerito della Consulta

“Manca una norma  
il Parlamento trovi  
un compromesso”



**PAOLO COLONNELLO**  
MILANO

**L**a sentenza di Asti con la quale è stato assolto un operaio che tre anni fa aveva soffocato la madre ultranovantenne e completamente invalida, rilancia la questione della mancanza di una legge per l'eutanasia auspicata per altro, dopo il caso del Dj Fabo, proprio dalla Corte Costituzionale, come rileva Giovanni Maria Flick, ex Guardasigilli e presidente emerito della Consulta.

**Professore, per alcuni il caso di Asti è stato un gesto disperato d'amore, per altri solo un gesto scriteriato. Per lei?**

«Non conoscendo esattamente la scansione dei fatti e non volendo entrare in casi concreti come mia abitudine, non posso che rinviare alla decisione della Corte Costituzionale in materia».

**Ovvero?**

«Con riferimento al caso del dj Fabo, la Corte aveva posto al-

cuni paletti alla possibilità di aiutare la fine vita di persone in estrema difficoltà: la sofferenza non più sopportabile, la irreversibilità della malattia, la necessità di presidi sanitari permanenti per poter proseguire la sopravvivenza».

**E nella sentenza di Asti ricorrono questi casi?**

«Non possiamo saperlo finché non ci saranno le motivazioni ma considero questa decisione come una situazione che sottolinea la mancanza di una legge in materia».

**Ma possiamo definirlo un caso di eutanasia?**

«Tutte le definizioni nel diritto sono pericolose. Si parla di eutanasia per un intervento che acceleri la morte in presenza di una sofferenza insopportabile. Questo potrebbe essere uno dei casi, resta fermo il fatto che la Corte Costituzionale ha segnalato la necessità di una disciplina legislativa per definire i paletti di un procedi-

mento di accelerazione della morte anche attraverso un controllo sanitario».

**E non sembra questo il caso...**

«In questa situazione l'interpretazione dei giudici sta dando luogo a interpretazioni diverse come era prevedibile. Quando apri il cancello e lo sostituisci con una transenna, è inevitabile che si moltiplichino i passaggi dell'una o dell'altra parte a seconda dell'interpretazione giudiziaria».

**Siamo maturi per una legge che regolamenti l'eutanasia?**

«Il problema è proprio quello: stabilire con una legge la procedura che la Corte ha già fissato nella sentenza per un aiuto a morire. Il Parlamento ha già iniziato un esame di questa legge e la Commissione della Camera è arrivata a elaborare un disegno di legge su cui si è trovato a fatica un compromesso tra due posizioni contrapposte».

**Quali?**

«Per gli uni sono troppo rigidi i

paletti posti dalla Corte; per gli altri il fatto che non è possibile autorizzare un intervento sul fine vita anche entro i limiti di questi paletti».

**È solo una questione morale?**

«È sia morale che giuridica. Morale perché risponde al sentimento dei doveri e dei valori che ciascuno può avere, giuridica per la salvaguardia della vita umana».

**Su tutto ciò pende la spada di Damocle del referendum che vuole riformare il reato di omicidio di consenziente.**

«L'eliminazione per referendum di questo reato può giungere a risultati eccessivi, cioè riconoscere una piena disponibilità della vita tale da poter chiedere a terzi non un aiuto ma di essere ucciso anche in mancanza di quelle condizioni fissate dalla Corte. Mentre la Consulta esclude questa "piena disponibilità" della vita, riconoscendo la possibilità di aiutare a morire solo chi si trova in determinate condizioni». —



**GIOVANNI MARIA FLICK**  
PRESIDENTE EMERITO  
DELLA CONSULTA



Eliminare il reato per referendum rischia di far saltare anche le condizioni previste dalla Corte



**DERIO OLIVERO** Guida la commissione Cei per l'ecumenismo

## “La morte è sempre una sconfitta ma una legge serve”

**DOMENICO AGASSO**  
CITTÀ DEL VATICANO

«**A**mare è far nascere. Amare davvero una persona è tirare fuori tutto il bene possibile da lei e dalla relazione». **Che cosa ci comunica questa storia?** «Lancia un messaggio molto forte sulla serietà e il senso del dolore. La sofferenza delle persone care ci ferisce, ci interroga. E possiamo anche ammettere che ci disturba, nel senso che pone dei limiti alla nostra vita, ci pesa. Tante volte si parla di eutanasia anche perché è una liberazione per chi è vicino al malato. Lo dico senza accusare nessuno, con la massima comprensione e compassione».

**Allargando il discorso, c'è chi ritiene giusto permettere a una persona in gravissime condizioni di togliersi la vita. Non si eviterebbero disperazioni estreme come quella di Asti?** «Non conosco le motivazioni della sentenza di Asti né se la signora abbia chiesto

amore è far nascere. Amare davvero una persona è tirare fuori tutto il bene possibile da lei e dalla relazione».

**Che cosa ci comunica questa storia?**

«Lancia un messaggio molto forte sulla serietà e il senso del dolore. La sofferenza delle persone care ci ferisce, ci interroga. E possiamo anche ammettere che ci disturba, nel senso che pone dei limiti alla nostra vita, ci pesa. Tante volte si parla di eutanasia anche perché è una liberazione per chi è vicino al malato. Lo dico senza accusare nessuno, con la massima comprensione e compassione».

**Allargando il discorso, c'è chi ritiene giusto permettere a una persona in gravissime condizioni di togliersi la vita. Non si eviterebbero disperazioni estreme come quella di Asti?**

«Non conosco le motivazioni della sentenza di Asti né se la signora abbia chiesto

di morire. Una prima cosa da evidenziare in generale è che non si può mai prevaricare la volontà degli altri. Sul suicidio assistito, la Chiesa difende il principio per cui la morte è sempre una grande sconfitta. Invece si sta diffondendo un certo pensiero: che la morte in certi casi possa essere una vittoria».

**Dunque Lei è contrario a una legge sul suicidio assistito?**

«Non è così. Viviamo tutti sullo stesso territorio, dove convivono culture laiche, cattolica e di altre fedi, perciò sono convinto che sia necessario confrontarsi per arrivare a una legislazione, ognuno portando il proprio contributo uscendo dalle ideologie».

**Come risponde a chi accusa la Chiesa di essere retrograda?**

«Non siamo “fuori dal mondo”. Credo che approfondiamo con molta serietà certi argomenti. Allo stesso tempo è

vero che dobbiamo comportarci di più come indica Papa Francesco: uscire dalle sacrestie e imparare dagli altri, dalla storia che è cambiata».

**Per la Chiesa la vita è sacra, e la libertà individuale?**

«È esagerato insistere solo sulla sacralità come termine assoluto senza abbinare la qualità della vita e la coscienza. Ciascuno di questi concetti presi da soli diventano esasperazione ideologica. Non è facile tenerli insieme, ma è su questi elementi che si dovrebbe giocare il dialogo nella comunità italiana. Provarci ci darebbe una pista per arrivare anche a normative più condivise».

**Che cosa pensa del referendum sull'eutanasia?**

«I referendum sono sempre delicati. Si rischia di privilegiare l'“opinione” invece di compiere una ricerca seria. A maggior ragione su temi etici bisognerebbe realizzare percorsi di riflessione per giungere a decisioni meditate». —



**DERIO OLIVERO**  
VESCOVO  
DI PINEROLO



Esagerato insistere sulla sacralità come termine assoluto senza abbinare qualità della vita e coscienza